Anno XXIII — Martedì 5 Marzo 1889 — Abbonamento Postale — N. 55

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5 .
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Un Comitato delle economie

Non intendiamo, che questo Comitato abbia da essere quello dei *diciotto* cui s'intendeva di far nominare dagli Uffizii della Camera dei Deputati e neppure la Commissione del Bilancio. Lasciamo da parte affatto le incombenze ufficiali cui altri eserciterà secondo che crede essere suo dovere. Parliamo piuttosto di un *Comitato spontaneo*, che si formi, entro la Camera, o fuori di essa, di coloro che hanno fede nella possibilità pratica di fare importanti economie e che per questo vogliano studiare e lavorare, onde acquistarsi il merito di giovare al Paese. Cinque, dieci, venti, e più persone atte ad occuparsi di un simile lavoro dovrebbero pure trovarsi in Italia ora, che di *economie* parlano tutti. Che codesti, chiamati a convenire assieme da qualche persona di riconosciuta autorità si dividano l'opera tra loro e si mettano a studiare i singoli rami della amministrazione e vedano poi assieme quante sarebbero le spese inutili da potersi sopprimere, e dopo ciò anche come si potrebbero spendere più utilmente i denari che si chiedono ai contribuenti, che sarebbero loro grati e darebbero ad essi anche l'incarico di far valere le loro idee trovate giuste dal pubblico presso alla Rappresentanza ed al Governo.

Una volta intavolato questo tema e posto il risultato dei calcoli del Comitato sotto la controlleria d'una pubblica discussione, l'esempio potrebbe valere anche per i Deputati esistenti e per quelli che dovrebbero essere eletti per una prossima Legislatura ed anche per i rappresentanti delle Provincie e dei Comuni, facendo, se non cessare, mitigare almeno quell'eccesso di desiderii e di pretese, che è la malattia del nostro tempo, cosicchè gridano sovente per le economie quei medesimi, che d'altra parte chiedono sempre anche maggiori spese.

Creando nelle radunanze e nella stampa l'abitudine di trattare sotto un punto di vista pratico un simile tema, si creerebbe anche nel pubblico un correttivo delle soverchie esigenze, che predominano generalmente in tutti.

Il costume di gridare economie, tenendosi sulle generali, come i cinquanta, o sessanta che sieno, ordini del giorno da ultimo usciti nel Parlamento, è un'altra delle nostre viziature italiane, dove non si sa sempre considerare il lato pratico di simili quistioni. Cerchiamo adunque di unire in uno, o più Comitati quelli che riconoscono l'opportunità di fare delle economie nelle spese pubbliche.

P. V.

Questione d'uomini più che di cose

Roma, 4 marzo.

E' sempre così. Ora che si tratta di ricomporre con Crispi alla testa quel Ministero di cui egli aveva l'intera responsabilità, quando si leggono i giornali, si vede che parlano ancora della Sinistra storica e di persone più che di cose. Si fanno molti nomi, si presentano molte combinazioni; ma non si dice quali saranno i provvedimenti finanziarii ai quali si ricorrerà, dopo che si vide prevalere nella Camera l'opinione di coloro che avrebbero votato contro i proposti, se il Ministero, persistendo a volerli, l'avesse chiamata a dare il suo voto. Non ne si dice come si risponderà coi fatti a quel concorde grido delle *economie*, che si era levato nel Paese e nella Camera. Oramai è questo lo stile assunto dalla stampa, soprattutto dalla romana. Si presentano al pubblico nomi e nomi i più tra loro diversi; ma non si dice quali conferme, o mutamenti di fatto essi porteranno nei propositi del nuovo Ministero Crispi.

Sarà perciò inutile proprio di analizzare le tante liste di nomi, che ci si presentano questi giorni, giacchè in nessuna di esse si trova chiaro e distinto il nuovo indirizzo del Ministero, dopo che quello di prima trovò il suo incompatibile colle idee della maggioranza della Camera.

Si comincia a dire, che uno degli ostacoli alla composizione del nuovo Ministero sia anche quello che Crispi vuole i suoi *tre*, dividendo poi in due un altro per accontentare un aspirante di più. La *Riforma*, che ora trova difficile il navigare fra tante diverse acque, fissando sempre Crispi per la unica guida, dà una rimbeccata al Luzzatti, forse perchè si diceva che fosse per accordarsi col Ministero.

Si comincia a dire poi anche, che le vacanze degli ultimi giorni di Carnovale dovranno essere per la Camera prolungate per molti giorni nella Quaresima, giacchè quando si sarà usciti dalla crisi, il nuovo Ministero avrà da *studiare*, prima di potersi presentare col nuovo programma.

Dunque possiamo essere sicuri che si dovrà attendere dell'altro. Intanto non mancherà la predica dei quaresimalisti. Anche il Papa ha dovuto ascoltare la sua, che si dice gliela abbia mandata un prelato nella *Rassegna* di Firenze. Questo prelato è convinto, che se il potere temporale poteva non essere disutile all'epoca delle invasioni barbariche, lo è tutt'altro ai giorni nostri, in cui i Popoli educati a civiltà dalla scienza e colle istituzioni libere, hanno imparato a governarsi da sè. Ma, od il Papa dormiva quando gli si faceva la predica, o fece il sordo, giacchè ripetè la sua contro codesta Italia, che di temporale non ne vuole proprio sapere, e dopo averlo tolto da tanto tempo a vescovi, arcivescovi e patriarchi, trovò che non istava bene nemmeno al vescovo di Roma elevato al grado di vescovo dei vescovi, che avrà sempre più da fare, dacchè il vapore e le ferrovie rendono più facili le missioni cristiane in tutto il globo. Pio IX ha fatto fino la prova del reggimento costituzionale, ma questo gli fallì subito nelle mani. Esso riesce invece nel Giappone e solo il papa di Pietroburgo non lo adotta, appunto perchè i papi, che si hanno decretata l'infallibilità divina, non possono addattarsi alle materialità della politica umana dei Popoli. Sarebbe bene che il telegrafo elettrico portasse da tutta l'Italia e dall'intera Europa e dall'America altre prediche al Vaticano, che potrebbe anche convertirsi. Sarebbe ora! Ed a proposito del Giappone, avrete veduto come il rappresentante di quel paese Yamagata, va visitando le nostre città, gl'Istituti, le fabbriche. Pare che il Giappone voglia prendere in Asia il passo a tutti gli altri Popoli. Gl'Italiani sono colà in favore.

Ieri a Roma abbiamo avuto la neve. E voi della Siberia che producete le viole mammole per le nostre feste?

O. I.

Le sotto-prefetture nel Veneto

Riferiamo dal *Corriere della Sera*:

L'art. 90 della legge 31 dicembre 1888 per modificazioni alla legge comunale e provinciale, autorizza il Governo a trasformare in circondari gli attuali distretti delle provincie del Veneto e di Mantova (che furono sotto il dominio austriaco sino al 1866) ed a sostituire i sottoprefetti ai commissari. Con decreto 16 gennaio u. s. il ministro dell'interno nominò per ciascuna delle suddette provincie una Commissione, coll'incarico «di studiare un progetto di mutazione dei distretti della provincia in circondari, tenendo presenti le condizioni economiche sociali dei distretti, la popolazione, la topografia, lo stato della viabilità, i bisogni ed i desideri di essi.» Le proposte di tale Commissione devono poi essere sottoposte al voto del Consiglio provinciale.

Se le informazioni che ho potuto assumere sono esatte, sino ad ora tre Consigli provinciali hanno espresso il voto. Belluno vorrebbe una sottoprefettura a Pieve di Cadore ed una a Feltre; Udine crede si possa fare a meno delle sottoprefetture, e solo in via subordinata, indica a sedi di esse Pordenone e Tolmezzo; Treviso dichiara di poter fare benissimo a meno di tale oneroso onore, e, solo per accontentare il Governo, gli indica Conegliano come sede del canonicato da istituirsi. Per le altre provincie abbiamo solamente il voto delle Commissioni.

Nella provincia di Padova si proporrà una sottoprefettura per Este, non senza però osservare che si potrebbe fare a meno anche di quella; a Rovigo si proporrà di non farne nulla, od al più di istituirne una in Adria; a Venezia si indicherà Chioggia come sede di simile ufficio; a Mantova si proporrà di farne senza; a Verona, nella quale provincia già da parecchi anni furono aboliti i commissariati, si voterà per continuare col medesimo sistema, che non fu causa di alcun inconveniente; e finalmente a Vicenza si proporrà il lusso di tre sottoprefetture, con sede a Bassano, Schio e Lonigo: ma nella maggioranza del Consiglio prevarrà quasi di certo l'idea di imitare quanto ha fatto Treviso e quanto farà Verona, e risparmiare questo sperpero del pubblico danaro.

E questo sarebbe un vero sperpero perchè tutti nel Veneto, dopo una prova di 23 anni, si sono persuasi che non si può immaginare nulla di più inutile dei regi commissari i quali, cambiando nome, si chiamerebbero, d'ora innanzi, sotto prefetti.

E infatti in quanto alla tutela, i Comuni sono affidati alla Giunta provinciale; in quanto alla finanza ci sono, pur troppo, gli uffici del registro e le agenzie delle imposte; per le questioni giudiziarie, sono istituiti apposta i procuratori del Re; per le scuole non mancano quegli ebrei erranti che si chiamano ispettori; e per la pubblica sicurezza, in paesi pacifici e quieti come il Veneto, basta il cappello d'un carabiniere messo in cima ad un palo, o, al più un umile delegato di pubblica sicurezza, la cui mansione più faticosa si è quella di rilasciar passaporti ai poveri contadini, che vanno in America per non morire od a morire di fame.

Le sotto-prefetture saranno quello che sono i commissariati: succursali degli uffici postali, per la trasmissione di carte e pacchi dai Comuni alle prefetture, e viceversa colle formole sacramentali; *visto si innalza* o *visto si abbassa*.

Meno male se tale lusso non costasse nulla; ma è anche questo uno dei mille vortici nei quali vanno a perdersi le finanze dello Stato.

Le 137 Sotto-Prefetture d'Italia costano ora 3,500,000 e si arriverebbe poco lungi dai 4 milioni, di soli stipendi, se tali uffici venissero ora estesi anche al Veneto.

Le povere provincie poi (cioè sempre gli stessi poveri contribuenti, sotto altro nome e con altre bollette) dovranno pensare all'alloggio e mobiglio de signori Sotto-Prefetti in base a certa tabella N. 4 allegata al regolamento per la esecuzione della nuova legge provinciale e comunale, nella quale tabella sono specificati i locali creduti e voluti necessari a contenere i non prelodati uffici ognuno dei quali verrebbe a costare circa lire 30,000 d'impianto, e lire 25,000 di spesa annua.

***

Ora, date le attuali condizioni finanziarie, c'è gusto, c'è sugo, c'è ragione di spendere codeste belle somme, e di spenderle per le comodità di qualche persona egregia, ma inutile, e per gli onori di qualche grossa borgata o cittadina, che sentisse la voglia ed il bisogno di avere dei padroni, e di averli vicini? Ed è permesso di far ciò a quelle provincie che, per esempio, non hanno nè espedale per reprimere la pellagra, nè forni Anelli per prevenirla e vedono morire i pellagrosi o annegati od appiccati?

Un'aria di buon senso ha cominciato a spirare nelle provincie di Udine e Treviso, e soffierà sempre più gagliarda nelle altre provincie del Veneto.

Si capisce qui da quasi tutti che le condizioni finanziarie d'Italia sono deplorevoli, e che non si potranno imporre al Governo le economie, quando non si cominci col rinunziare oggi alle sotto prefetture inutili, per rinunziare domani ai tribunali ed alle preture superflue; quando non si comincino a tagliare alcune centinaia dei mille tentacoli di questa piovra, che è la burocrazia che tutto circonda, invade, inceppa, sugge e soffoca; quando non si metta un limite a questa nuova specie di socialismo laureato che consiste nel *crescite et multiplicamini* degli impiegati; quando non si cessi di fabbricare a spese nazionali, delle nuove nicchie per tutte le statue che non sanno trovarsi un posto da sè; quando non si cessi di imitare il sindaco del *sor Incioda*, che voleva aprire delle nuove piazze al solo scopo di far risorgere dei nuovi monumenti.

Tutti gli uomini di buon senso sentono la verità di tutto questo; tutti capiscono che si possono fare milioni di economie, risparmiando su servizi che sono una inutilità ed un lusso; ma quando dal campo della teoria si scende a quello della pratica, molti consiglieri provinciali e deputati non pensano già quante lire quella pretura o quel commissariato costi al paese, ma calcolano quanti voti costerebbe ad essi la loro abolizione; e con questo bel metodo si spendono inutilmente le migliaia di lire per gli uffici inutili, come si spendono i milioni per le ferrovie elettorali. A mantenere poi il paese sopra questa strada rovinosa, concorrono anche le gelosie fraterne e le vanità locali; e come ogni figlia d'impiegato vuole avere il cappellino che ha la figlia d'un altro impiegato, così molti paesi fanno consistere la loro gloria non già nell'avere qualche fabbrica che dia lavoro e pane a centinaia di operai, ma nell'onorarsi di qualche ufficio in cui si procuri lavoro alle cartiere nazionali.

I Veneti salvarono una volta Roma dai Galli; auguriamo che ora i Veneti diano un buon esempio per salvar l'Italia dai debiti e dalla rovina.

OTTONE BRENTARI.

Notiamo qui, che il Brunialì e molti Deputati del Veneto e parecchi giornali si pronunziano sempre più per l'abolizione di tutte le sottoprefetture, anche per la ragione di iniziare così le tanto predicate economie e perchè le giudicano affatto inutili.

IL TRIONFO DI PARNELL
e la sconfitta del *Times*

Il telegrafo ci ha annunziato la morte di Pigott, il calunniatore di Parnell, che si suicidò in un al albergo di Madrid.

Tutta la storia tenebrosa del conflitto anglo-irlandese getta una luce sinistra sull'intero partito conservatore inglese, che sebbene ligio alle forme costituzionali, dimostrò di non essere da meno dei conservatori del continente nell'escogitare qualunque mezzo, anche il più perverso, pur di fare trionfare l'immoralità e la forza brutale.

Il *Times* accusò Parnell di aver approvato ed eccitato varii assassinii di proprietarii irlandesi e pubblicò, in appoggio del suo asserto, diverse lettere del deputato irlandese.

Parnell, accusato di falso, il *Times* per le lettere, ha naturalmente domandato: Da chi le avete avute?

A questa domanda un giornale può spesso rispondere evasivamente; ma, in Tribunale, sotto il colpo d'un processo per diffamazione — assai più terribile in Inghilterra che altrove — è bisognato rispondere. L'avvocato del *Times* ha risposto: Le lettere vengono dal signor Pigott.

Allora un grido formidabile di trionfo è risuonato nel campo parnellista.

Pigott, ignobile furfante, noto per successivi tentativi di ricatto, era ben noto agli irlandesi; da lungo tempo egli andava offrendosi ai personaggi più notevoli del partito parnellista, mescolando le promesse alle minaccie, avvertendo che egli poteva compromettere, rovinare questo o quello — o salvarlo.

Una lettera fu scritta perfino al venerando dottor Walsh, arcivescovo di Dublino, colle offerte più chiare, e con questa nota: In caso di rifiuto rovinerò Parnell o il suo partito con una pubblicazione che *è un abile miscuglio di verità e di bugie.*

Nel frattempo offriva i suoi servigi al Governo, chiedendo una modesta somma: millecinquecento sterline.

Ma la cosa è gravissima oggi, dopo che le miserie irlandesi hanno suscitato pietà anche in Inghilterra.

Le ultime elezioni politiche parziali sono state favorevoli a Gladstone; il processo Parnell, mostrando a quali arti ricorrano gli avversarii del castellano di Hawarden, non contribuirà davvero a diminuire le probabilità di una vittoria Gladstoniana.

Dal punto di vista morale e politico, il partito parnellista si rialza da un fierissimo colpo, ed acquista, agli occhi dell'opinione pubblica, l'aureola nuova di chi riesce a trionfare di una calunnia; il *Times*, viceversa, subisce uno scredito enorme che gli solleva contro anche molti di coloro che sono avversi all'*Home rule*.

La sua campagna non solo è fallita, ma l'insuccesso ricade terribile sul suo capo. Ma non meno gravi sono le conseguenze materiali della scoperta, per il massimo giornale di Londra.

Esso sarà anzitutto condannato a pagare i parecchi milioni che verrà a costare l'inchiesta; e poi dovrà subire le conseguenze della sentenza che chiuderà, inevitabilmente, il processo per diffamazione a cui Parnell darà opera, subito, contro di esso.

A parecchi milioni ammonterà, secondo tutte le probabilità, il risarcimento dei danni a cui avrà diritto il capo degl'irlandesi.

Cosicchè, conseguenza ultima della violenta ed imprudente campagna, che doveva demolire il partito autonomista irlandese sarà la distruzione, totale o parziale, dell'influenza e della potenza finanziaria del *Times*.

Ma al tribunale, Parnell e il suo avvocato hanno potuto interrogare personalmente lo spione, schiacciarlo coll'evidenza delle sue menzogne, colle prove della sua infamia.

Falsario in atti privati, editore di libri e stampe oscene, il miserabile era salito di grado; era diventato un falsificatore politico.

Di fronte all'imperioso accento dei suoi interrogatori egli non ha osato sostenere la sua invenzione, e ha confessato tutto.

Scandalo immenso; il *Times*, il più autorevole dei vecchi giornali inglesi, convinto d'aver pubblicato lettere agevolmente riconosciute false; il Governo, apertamente parteggiante pel giornale accusatore, colpito da una parte del biasimo; la causa irlandese, già tanto depressa, risollevata in alto da tutto questo strepito; e confermate in maniera luminosa le parole di Gladstone, che sbarcando in Inghilterra, diceva: Noi scopriremo un intero sistema di odiose falsificazioni!

Ma qui non è tutto. Si attendevano le restanti deposizioni del Pigott, e quelle di un altro testimonio non meno importante; il dott. Maguire, che se-

condo il testimonio Houston poteva provare come il Pigott nel 1886 fosse stato a Parigi, sovvenuto e accompagnato da lui, Maguire, per incarico del governo inglese.

La folla già si ammassava alla porta del Tribunale.... quando a un tratto scoppia una notizia strana, fulminante. Pigott è scomparso, Maguire è morto!..

(Ora è morto anche Pigott).

IL REGOLAMENTO

dell'imposta fondiaria

Dalla relazione della *Giunta Superiore*, togliamo anche i seguenti appunti sull' « acceleramento dei lavori ».

Le Provincie che fino ad ora hanno chiesto l'acceleramento dei lavori catastali, valendosi della facoltà loro concessa dall'art. 47 della legge 1 marzo 1886, sono 18, cioè: Alessandria, Ancona, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Forlì, Mantova, Milano, Pavia, Parma, Piacenza, Torino, Treviso, Udine, Verona e Vicenza. Il tempo occorrente per la formazione accelerata del Catasto è valutato di anni 15 per le provincie di Alessandria e di Cuneo (senza mappe servibili); d'anni 12 per la provincia di Torino (con mappe servibili per circa ettari 550 mila, e senza mappe per circa altre 450 mila); di 10 anni per la provincia di Pavia (con mappe presumibilmente servibili per circa ettari 57 mila, e senza mappe per ettari 274 mila), e per le provincie di Parma e Piacenza (con mappe dichiarate inservibili); di anni 7 per le altre provincie tra le suindicate, in sei delle quali i lavori sono già in corso, come lo sono in sette delle provincie prima accennate.

Dallo specchietto relativo alle diciotto provincie che hanno chiesto l'acceleramento dei lavori si desume poi che la spesa da anticiparsi dalle provincie stesse varia tra i limiti di lire 3,485,000 per Torino con ettari 1,026,030, di cui circa 550 mila con mappe servibili; e di lire 355,500 per Cremona, con ettari 161,609 e con mappe presumibilmente servibili.

Il contributo della provincia di Milano è determinato in lire 704,000, e l'estensione è di circa ettari 300 mila, con mappe presumibilmente servibili.

Va qui notato che il Consiglio di Stato, in conformità all'avviso espresso dalla Presidenza della Giunta, ha ritenuto che il diritto delle Provincie all'acceleramento dei lavori non comincia a sussistere dal giorno in cui il Consiglio provinciale prende la deliberazione di massima di voler far uso della facoltà accordata dall'art. 47 della legge, ma sibbene unicamente quando la deliberazione delle Provincie sia definitiva ed irrevocabile, ed abbiasi la sicurezza che sarà continuato il loro contributo per tutta la durata dei lavori. Ed ha soggiunto, non bastare che le provincie abbiano dichiarato di obbligarsi in genere ad anticipare la quota dovuta, ma essere necessario che, conosciuta l'entità della spesa, deliberino di concorrervi per la loro parte.

A tale proposito aggiungesi che le provincie di Ancona, Bergamo, Forlì, Mantova, Pavia, Parma, Piacenza ed Udine, finora non hanno dimostrato di avere preso i provvedimenti voluti per rendere la loro domanda efficace, ma consta che alcune di esse li stanno preparando.

FRANCIA E ITALIA

L'on. Arbib pubblica una lettera nel *Matin* nella quale afferma che fu l'ambasciatore francese Mariani che per sua iniziativa personale propose a Crispi di studiare un accordo tra la Francia e l'Italia, sia riguardo la questione di Tunisi e sia relativamente al trattato di commercio.

Le trattative per questi accordi furono iniziate prima della caduta del ministero Floquet.

Nella sua lettera l'onor. Arbib aggiunge che ritiene verranno ora riprese le trattative.

Il *Matin* dice che l'Italia dovrebbe dare un pegno anticipato delle sue buone disposizioni agli accordi abbandonando le Capitolazioni a Tunisi.

La *France* dice addirittura che è impossibile un accordo tra Francia e l'Italia fin che Crispi è al potere.

LA PAROLA DEL RE

Ecco il testo della risposta di S. M. Re Umberto all'indirizzo del Senato italiano:

« L'elevata ed effettuosa parola del Senato del Regno tocca profondamente l'animo mio e sempre più mi conforta nell'adempimento dei miei doveri.

« Mi è gradito ripetere che sono riconoscente al Senato per l'opera sapiente e patriottica da esso compiuta con tanta alacrità nella passata sessione.

« Sono sicuro che coi medesimi intenti l'alto consesso darà il suo illuminato ed autorevole concorso ai nuovi provvedimenti legislativi, e a tutto ciò che valga a far superare le difficoltà economiche nelle quali oggi si trova l'Italia.

« La politica di pace, che è il programma del mio Governo, e l'indirizzo liberale di ogni parte della nostra Legislazione debbono confortare il paese a rivolgere la propria energia agli interessi dell'agricoltura e dell'industria nazionale.

« Recando al Senato i miei ringraziamenti, esprimete l'affetto che ad Esso ricambio e la mia fiducia nell'opera sua, che sempre ha di mira la grandezza civile e politica della patria nostra. »

DA MASSAUA

La *Riforma* pubblica una lettera da Massaua in data del 12 febbraio:

« L'autore della lettera constata che non vi sarebbe nessun pericolo di incontrare le truppe abissine operando al nord, essendo ora il Negus al sud. Sarebbe invece pericolosa una occupazione del territorio non assicurata ad una solida base di operazione.

« Il commercio di Massaua progredisce: le entrate della dogana ascesero nel gennaio a 140.660 lire.

« Ieri nell'ospedale di Massaua c'erano 108 tra ufficiali e soldati. »

Elezione politica

Velletri 4. Risultato definitivo: Piacentini 3402 voti, Giovagnoli 3308. — Eletto Piacentini.

La crisi ministeriale

Si ha da Roma che furono riattivate le pratiche per far entrare nel Ministero l'on. Baccarini, ma finora senza risultato. E' certa la nomina di Doda alle finanze.

Credesi che entro oggi il ministero sarà formato.

Ieri sera si parlava a Monte Citorio della seguente lista:

Crispi, presidenza, interno ed esteri; Zanardelli, grazia e giustizia; Miceli, agricoltura; Boselli, istruzione; Seismit-Doda, finanze; Giolitti, tesoro; Dezza, guerra; Finali, lavori pubblici; Saint-Bon, marina; Lacava, poste e telegrafi.

Una disgrazia al campo di tiro

Roma 4. Una corrispondenza da Nettuno reca:

« Terminata la solita esercitazione di tiro, nella quale, per determinare i punti dello scoppio dei proiettili, si faceva uso di castagnole, furono incaricati un caporale ed alcuni soldati di ritirare le castagnole che non erano scoppiate e toglier loro il cannello fulminante.

« Mentre un caporale compiva tale operazione, una delle castagnole scoppiò e lo ferì gravemente nel volto e al braccio sinistro producendogli tale una commozione interna che il poveretto cessava di vivere.

« La disgrazia è dovuta soltanto all'imprudenza del caporale. »

DI QUA E DI LÀ

Il pranzo all'ambasciata italiana di Berlino.

Si ha da Berlino 3:

I giornali recano diffusi particolari sul pranzo dato dall'ambasciatore italiano conte De Launay in onore dei Sovrani.

L'ambasciatore e l'ambasciatrice attendevano sul portone.

Sulla scala erano scaglionati i servi. L'ambasciatore che era in uniforme di diplomatico, in piccola tenuta col collare dell'Annunziata e l'Aquila Nera, diede il braccio all'imperatrice vestita a lutto.

L'Imperatore in uniforme di generale col cordone dell'Annunziata e l'Ordine militare di Savoia, diede il braccio all'ambasciatrice, che indossava un abito di seta nera, guarnito di perle.

La mensa era magnifica; era preparata nel gran salone adorno di ritratti, grandi al naturale, di Umberto e Margherita.

In mezzo alla tavola ergevasi un immenso trionfo d'argento, con fiori stupendi mandati espressamente dall'Italia. Sei candelabri di argento massiccio si alternavano alle giardiniere e alle bomboniere.

Innanzi a ognuno dei 34 coperti era un mazzo di rose.

I Sovrani si trattennero fino alle 10 e un quarto, mostrandosi affabilissimi. Il servizio fu eccellente; i *menus* elegantissimi, destinati a servire di memoria.

La contessa Larisch.

Parecchi giornali del Nord della Germania e dell'Austria hanno asserito che il Principe Reggente abbia vietato alla moglie di un membro dell'alto patriziato austriaco di presentarsi, d'ora innanzi, ufficialmente, e di dimorare in Baviera. Si voleva assicurare che essa fosse la moglie del conte Larisch-Waldersee, figlia del Duca Luigi in Baviera, la quale si diceva compromessa nel dramma di Mayerling.

Il tutto si riduce ad una fantasia giornalistica, d'assai cattivo gusto.

La Regina d'Inghilterra.

Un giornale francese crede aver fatto una grande scoperta.

La regina d'Inghilterra sarebbe alla vigilia di farsi cattolica, e si recherebbe ogni anno sul continente verso la primavera, appunto per evitare di fare la Pasqua in Inghilterra e per poterla celebrare secondo i riti cattolici.

La sua figlia primogenita, l'imperatrice Federico, sarebbe sul punto di fare altrettanto.

Questa notizia, molto diffusa sul continente, ha avuto un gran successo di ilarità nella Gran Brettagna, poichè si fonda sopra una strana confusione dei riti del protestantismo con quelli del cattolicismo.

Niuno si preoccupa, prima di tutto, di sapere se la regina fa la sua comunione, se la fa in un'epoca o in un'altra; in secondo luogo la regina non è soltanto protestante, ma inclina verso quella forma di protestantismo semi-liberale che si chiama in Inghilterra la *Broad Church*, la gran chiesa; niuno è più della regina lontano dall'anglo-cattolicismo; l'imperatrice Federico poi fu sempre accusata in Germania dal partito ultra-ortodosso di tendere verso il razionalismo, e come sua sorella la principessa Alice, mantenne sempre stretti rapporti con Strauss, l'autore della *Vita di Gesù*.

Aggiungiamo finalmente che la legge di successione, che chiamò la casa di Annover al trono brittanico, stabilì espressamente che il sovrano e ogni membro della famiglia reale che rinunziasse al protestantismo, perderebbe *ipso facto* i suoi diritti alla Corona.

I vini italiani all'estero.

Per disposizione del Ministero di agricoltura, e sotto il controllo del Delegato enotecnico di Berlino verrà in questi giorni impiantato un deposito di vini italiani in Amburgo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 marzo 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 5 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	750.1	750.2	752.2	752.2
Umidità relativa	53	45	40	52
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	cop.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. k.	11	6	9	13
Term. cent. .	2.0	5.4	0.9	1.8

Temperatura (massima 5.8 (minima —1.4

Temperatura minima all'aperto —3.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 4 marzo.

Probabilità: Venti deboli specialmente intorno a ponente, qualche temporale con pioggie.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Ferrovia Spilimbergo - Gemona. A far parte della Commissione, composta dell'ing. cav. Chiomenti e del tenente colonnello cav. Goiran, pel tracciato della linea Spilimbergo-Gemona, venne pure delegato il comm. Emilio Pellesina.

Assolto anche in appello. Evangelista Dei Negro di Udine, capo conduttore ferroviario, venne tempo fa assolto dal nostro Tribunale dal reato di appropriazione indebita in danno del sig. Luigi Micoli Toscano.

La causa venne quindi discussa anche dalla Corte d'Appello di Venezia che confermò l'assoluzione.

Difendeva l'accusato il distinto avv. Baschiera.

Poldo di Chiavris e la sua gran giornata. Sarà proprio quella di *domani*; e tutta Udine, od a piedi, od in carrozza, andando a Vat a celebrare i funerali del Carnovale secondo l'antico costume, si fermerà da *Poldo*, che sempre più vigile, pronto e vivace li servirà di tutto l'occorrente in bibite diverse ed altro, ed anche in sedie per potere di là in santa pace contemplare la corrente udinese, che torna sulla via dell'*excelsior*, se non altro a grande distanza.

La distanza però non toglierà ai visitatori di Chiavris e di Poldo di ammirare gli svariati aspetti che di momento in momento assume il semicerchio delle nostre Alpi, di discorrere su quando la tramvia a cavalli attraverserà il Borgo Gemona e quella a vapore, dopo avere girato la nostra città si avvierà per le nostre colline. Figuratevi poi, se non si discorrerà anche delle industrie e di tante altre cose, che vanno sempre più facendo di Chiavris una importante appendice suburbana di Udine. Si parlerà perfino dei pozzi neri, che si dispongono a prendere un altro domicilio coatto, laddove non abbiano da profumare il pubblico a cui basta certi odori di sentirli nell'interno della città. Ma quelli e quelle che negli ultimi giorni, ossia nelle ultime notti del Carnovale, si sono esercitati nella ginnastica delle danze, avranno ben altri soggetti di cui discorrere. Beati loro! Ad ogni modo *Poldo*, memore sempre della sua *gran giornata*, li servirà a dovere tutti e li rimanderà a casa contenti, aspettando però molte altre visite di passaggio quando si troveranno a posto le accennate tramvie. Vedrete anche che questa estate si faranno delle feste per la inaugurazione delle medesime. I giornali tutti (e nessuno dirà, che adesso non ne abbiamo d'avanzo) ne parleranno, ed il nome di Chiavris e di Poldo voleranno sulle ali della fama in tutte le parti del globo dove giunge la loro voce. E chi negherà allora che Poldo potrà delle sue *grandi giornate* goderne più d'una ogni anno?

L'allevamento dei bachi nel 1888. Togliamo dal *Bullettino di notizie agrarie* le seguenti interessantissime informazioni:

La quantità del prodotto ottenutosi dall'allevamento dei bachi da seta nel 1888 si può annoverare fra le più abbondanti avutesi da molti anni: la foglia pure si è raccolta copiosa e quindi il suo prezzo si è mantenuto moderato.

Fin dal principio le notizie dell'allevamento dei bachi furono soddisfacenti: l'incubazione del seme procedeva regolarmente; ai bacolini nati non mancava foglia adatta, salvochè in pochi comuni ove il rigore della stagione ritardò la vegetazione dei gelsi. Si ebbero in seguito a lamentare poche malattie. Il fatto più notevole nel corso dell'allevamento fu l'immoderato aumento di temperatura, verificatosi verso il suo termine; ne avvenne che le ultime età furono dai bachi percorse con soverchia fretta, per modo che essi salirono al bosco insufficientemente nutriti. Da questo fatto è derivato il minor peso, in molte partite di bozzoli, della seta in rapporto al peso totale: e questa si reputa la principale causa del ribasso nei prezzi dei bozzoli lamentato quest'anno.

Ha progredito ancora la sostituzione del seme indigeno al seme estero. Il prodotto unitario ottenuto quest'anno, chilogrammi 32.81 per oncia, supera quello degli anni tutti dal 1880 al 1885 e quello del 1887; restando solo inferiore al prodotto del 1886, che fu di chilogrammi 33.21; la quantità totale del prodotto, chilogrammi 43,899,443, è la maggiore avutasi dal 1880 in poi.

La quantità del seme posto in incubazione nel 1888 supera di non molto quella dei tre ultimi anni (1885 a 1887), ed è inferiore di oncie 66,648 alla media del novennio.

Ecco le cifre: quantità totale delle oncie (di 27 grammi) di seme posto in incubazione:

1880.	1,716,590
1881.	1,585,251
1882.	1,337,939
1883.	1,444,279
1884.	1,415,557
1885.	1,233,036
1886.	1,246,614
1887.	1,323,725
1888.	1,337,895
Media novennale	1,404,543

Nel 1888 si è arrestata la diminuzione degli allevamenti di seme straniero originario, di cui la quantità incubata da oncie 111,447, quale era nel 1887, è salita nel 1888 a oncie 116,719 restando tuttavia inferiore a quella di tutti gli altri anni precedenti; l'aumento del seme indigeno è perdurato, mentre si ebbe ingente diminuzione nel seme estero riprodotto in paese.

Vuolsi notare che la quantità di seme indigeno posta in incubazione nel 1888 supera quella del seme estero originario incubato nel 1880.

Il prodotto medio per oncia ha questo anno, per il seme estero sia originario e sia riprodotto, raggiunto una cifra non mai toccata; il prodotto del seme indigeno è stato invece quest'anno inferiore a quello che si ebbe nel 1886 e nel 1887.

Il prodotto unitario del seme indigeno è stato sempre superiore a quello del seme estero, sia originario sia riprodotto: tale vantaggio, insieme a quello della minore spesa e ad altri che non occorre specificare, spiega bene la tendenza, sì fortemente manifestata dai nostri allevatori, a sostituire al seme importato quello prodotto in Italia.

Il prodotto totale ottenuto questo anno è stato il più elevato che siasi avuto dal 1880 in poi.

Il prodotto totale ottenuto dal seme indigeno nel 1888 ha superato di gran lunga quello conseguito negli altri anni, ed è più che doppio di quello che si ebbe in ciascuno degli anni 1880, 1881, e 1882.

Furti. In Ipplis ladri ignoti, da una stanza della abitazione di Vergolini Vittorio, involarono un mantello del valore di lire 25 ed una armonica di lire 15, nonchè due abiti del domestico del Vergolini del valore di lire 15.

In Azzano X., ignoti ladri, penetrati nella casa di Gasparotto Pietro, mercè la chiave che trovavasi abbandonata sulla soglia, vi rubarono un remontoir d'argento con catena dello stesso metallo del valore di circa lire 68.

In Lestizza, ladri ignoti, involarono dal pollaio aperto dei fratelli De Filippo Vincenzo e Giuseppe, 14 galline ed un tacchino del complessivo valore di lire 25.—.

Incendi. Nella decorsa notte sviluppavasi un incendio nella casa isolata, sita in aperta campagna, in Borgo sopra Castello del Comune di S. Daniele, abitata da Perassin Giuseppe fu Domenico, contadino.

Il fuoco distrusse buona parte del caseggiato, fieno e diversi attrezzi rurali, causando un danno di Lire 1420 circa.

Altro incendio in Rivignano distrusse la capanna del contadino Di Codroipo Gerolamo, causandogli un danno di Lire 400 circa.

Moglie infedele. In Nimis Comelli Giuseppe scopriva nel proprio fienile la moglie in flagrante adulterio. Il tradito marito ha sporta querela.

Carnovale del 1889

Teatro Minerva. La *festa dei fiori* di questa notte chiuse la serie delle feste carnovalesche di quest'anno.

La folla non era tanto numerosa come nei due ultimi mercoledì, ma nonostante l'animazione si mantenne sempre molto viva e furono molte le coppie che parteciparono alle danze.

In buon numero erano le maschere, delle quali alcune ricche ed eleganti.

Anche quest'anno il *Teatro Minerva* chiuse il carnovale in modo degno della sua fama.

La festa della Società Operaja a Tolmezzo. Riceviamo in data 3 corr.:

Vi scrivo sotto le più liete impressioni lasciatemi dalla festa da ballo datasi la scorsa notte dalla nostra Società Operaja, terminata in questo momento (ore 7 ant.).

Fra i moltissimi intervenuti non vennero mai meno il brio e l'allegria, e le danze si succedettero animatissime durante tutta la notte.

Numerosissimi furono gli abbonati al ballo; ed egualmente numerose, semplici ma eleganti e graziose le ballerine; poche però le maschere.

Contribuirono ad aumentare la notturna baldoria alcuni giuochi degli spiritosi giovinotti tolmezzini.

Da prima si presentarono in tre, vesti all'antica, con vecchi strumenti (violino, chitarra, violoncello), e suonarono delle bellissime villotte. Quindi vennero in 16 con *gibus* e *nasone* facendo un fracasso indiavolato, sempre però astenendosi da qualsiasi inurbanità. Due di loro, fra i più gioviali, raccontarono, suonando, la « pietosa istoria della povera Maria che, prima si fece monaca, ma poi avendo trovato il marito si riunì a lui ecc. »; furono ap-

plauditissi volte la c Si estra premio (u ad una g 402.

Teatr sera di chiusa » lante ed di quelli Avanti garretti; più ineb aspetta p Il vegli mezza.

Sala mascherat questa se di vigore prenderà

Sala festa da

Art

Teat della Co comiche Amelio.

Spinell — Botti

Castag — Borg tonietta Giuseppi mano Co — Belco — Viale — Pinta — Di L gna —

Castag Dagobert rodi Ac Aschieri — Garo Corist Maest chestra

Circ giorni la diretta c breve c Grande. La co Gorizia e pubblico, d'ambo i valli.

UN PRO

Scrivo Nella tro, che nando M sato di v Da cir nostra ci inglese, donna — suo arriv figlio, ce conosciut s'era leg colla qua In bre casa Fow Godeva ancora c aveva gi a quanto Una se Fowler ri dopo aver miglia di Poco p aveva im zione di La serv non era principale conduceva Fowler salute mo gotta, di occhi, si forte mal di andare bottiglia vece della di prender minerale. In fond perare il videnteme bina crist Se egli di Champ Il per il Volle il c

plauditissimi e dovettero ripetere due volte la canzone.

Si estrasse anche una lotteria ed il premio (uno stupendo orologio) toccò ad una gentile signorina col numero 402.

Amicus

Teatro Nazionale. *Per l'ultima sera di carnovale* il « veglione di chiusa » riescirà, senza dubbio, brillante ed allegro ancor maggiormente di quelli che lo precedettero.

Avanti dunque, o giovinotti dai forti garretti; le ultime danze che sono le più inebbrianti, vi aspettano e vi aspetta pure *sior Tita.*

Il veglione comincia alle ore otto e mezza.

Sala Cecchini. Ultimo veglione mascherato; la democratica sala sarà questa sera, certamente, piena, zeppa di vigorosa gioventù che, danzando, prenderà congedo dal carnovale.

Sala del Pomo d'oro. Ultima festa da ballo mascherate.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Elenco artistico della Compagnia Italiana di operette comiche diretta dal maestro Alberto Amelio.

Prime donne.

Spinelli Annina — Bonatti Emma — Botti Lena — Scannavino Clara.

Generiche.

Castagnetta Giulia — Aschieri Adele — Borghini Emma — De Martino Antonietta — Ferretti Teresita — Negri Giuseppina — Marsilli Silvia — Romano Concettina — Chefoser Esmeralda — Belcore Caterina — De Mario Elena — Viale Eugenia — Giastefani Laura — Pintauro Maria — Bellemin Maria — Di Lorenzo Giulia — Lazzeri Adalgisa — Buoncompagni Anselmina.

Uomini.

Castagnetta Giuseppe — Costantini Dagoberto — Papucci Giovanni — Parodi Achille — Borghini Raffaello — Aschieri Gaetano — Spinelli Giovanni — Garofalo Filippo.

Coristi n. 10 della Compagnia.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Alberto Amelio.

Circo Zavatta. Tra cinque o sei giorni la « Grande Compagnia Equestre, diretta da Riccardo Zavatta » darà un breve corso di spettacoli in Giardino Grande.

La compagnia, che ora si trova a Gorizia ed ha incontrato il favore di quel pubblico, è composta di distinti artisti d'ambo i sessi, nonchè di bellissimi cavalli.

UN PROFESSORE AVVELENATORE

Scrivono da Wiesbaden 26, p. p.:

Nella nostra città non si parla d'altro, che dell'arresto del prof. Ferdinando Müller, molto conosciuto, accusato di veneficio. E' tutto un dramma.

Da circa un anno si è stabilito nella nostra città il sig. Fowler, architetto inglese, colla sua signora — una bella donna — e un figlio. Subito dopo il suo arrivo egli prese come maestro del figlio, certo Ferdinando Müller, molto conosciuto nella nostra città, il quale s'era legalmente separato dalla moglie, colla quale però conviveva.

In breve il Müller diventò intimo in casa Fowler.

Godeva l'amicizia del marito, e più ancora della moglie. La maldicenza aveva già creato un romanzetto, che, a quanto risulta ora, non era infondato.

Una sera della settimana scorsa il Fowler rientrava in casa colla sua signora dopo aver passata la serata in una famiglia di conoscenti.

Poco prima era partito il Müller che aveva impartito al figlio Fowler, lezione di latino.

La servitù aveva notato che il Müller non era venuto in casa dalla porta principale, ma da un piccolo uscio che conduceva nella sala da pranzo.

Fowler che ha 45 anni, ed ha una salute molto cagionevole, soffrendo di gotta, di reumatismi e di un male agli occhi, si lamentava quella sera di un forte mal di denti e ordinò alla serva di andare in cantina a prendergli una bottiglia di *Champagne* da bevere invece della birra, che aveva l'abitudine di prendere mescolata con un' acqua minerale.

In fondo al bicchiere che soleva adoperare il Fowler era stata posta — evidentemente dal Müller — della stricnina cristallizzata.

Se egli vi avesse versato subito il vino di Champagne, non avrebbe certo notato lì per lì il sapore amaro del veleno. Volle il caso che prima dello Champagne vi versasse l'acqua minerale, e subito avvicinasse il bicchiere alle labbra. Già al primo sorso s'accorse del sapore inusato, e sentì un gran bruciore al palato e alla gola.

Fowler fece chiamare la moglie, e la pregò di provare ella pure quell'acqua, ella ne prese un sorso, e così la serva e la governante.

Fowler si sentiva intanto un gran bruciore alla gola, un dolore alla testa e agli intestini; non aveva più la forza di alzarsi. Anche la signora Fowler vacillava...

La governante prese il bicchiere, e corse con esso alla prossima farmacia, dove lasciò metà del liquido, perchè ne facesse l'analisi.

Corse col resto dal medico, il quale alla sua volta prese un piccolo sorso della bibita sospetta. Poi colla governante si recò in carrozza alla casa Fowler.

La governante sentì un gran bruciore in gola, che cercò calmare con neve presa nella via, e così pure il medico, ma in minor grado.

Egli apprestò subito agli infermi le prime cure, e quando venne il responso della farmacia che il liquido conteneva in grande quantità della stricnina, diede a tutti un potente contravveleno, per cui poterono esser salvati, stante la piccola quantità del liquido bevuto.

Le prove contro il Müller sono schiaccianti.

Tempo fa sua moglie fu portata all' Ospedale con sintomi di avvelenamento,

Ella però dichiarò che aveva tentato di suicidarsi coll'atropina. Ora lo si dubita.

P.S. Pare che la moglie del Fowler non sia estranea all'avvelenamento. Vengo a saper ora che ella pure è stata arrestata.

NOTE LETTERARIE

NITIMUR IN VETITUM

(Per serata di carnovale).

Dei Carnovale siamo agli sgoccioli
Signori e Signore amabilissime
Non perdiam gl'ultimi truccioli.

Ho un fascio di fiabe brillantissime
Da contarvi, studiate per ridere
Nelle mie notti eternissime.

Stassera v'espongo
A mo' di sciarada
Una storia, ed a bada
Tenervi propongo.
S' accheti la musica
Al suon de' miei versi,
Nè sieno dispersi,
Comincio la predica.

Fra la dotta dei Roman bellica gente
E dal Greco che non mente,
Dal selvaggio Paflagône, dal Macedone
E dall'uom Lilliputico,
Dal Caucasico, Calcedone,

. . . .

E, a dir presto, in tutto il mondo
Com'è lungo, largo e tondo,
Fu questione ed è d'ogni era
Uno straccio di bandiera.
Han gridato,
S'han picchiato,
Ma la tesi intatta e pura
N' arrivò punto matura.
Che direste
Se sapeste
Che la lotta fra Dei falsi e bugiardi
Sorse tremenda qual tra gatti e lardi?

Visse già, allor che c'era,
Un tale (la leggenda preistorica
Lo vuole nato da una certa lite
Scherzevol fra Mercurio ed Afrodite),
Che, mirabil in oprar d'ogni maniera,
Del passato, presente ed avvenire,
Predicava l'aire,
E mariti e mogli,
Vogli oppur non vogli,
Faceva miserabil impazzire.

Un bel dì, non mel rammento,
Dagli Dei fu chiesto allora:
O beato mortal, l'imberbe mento
D'uomo e di donna Febo rischiara;
Di' qual dei sessi nominar si puote
Più felice nel mondo ove ti scote?

Coppia galante, rispondimi tu,
La risposta quale fu?

Vi prego ditemi, — Signore mie
Deh! rispondetemi — Senza bugie,
E voi, spettabili — Signori miei,
Su compiacetemi — Senza tornei:
Se vi chiedessero — a fil di spada
Se più felice è femmina,
Ovver il maschio vada,
Del viril sesso alter, più fortunato,
A chi la gloria
Giudichereste
Della Vittoria?

In altra sera
Darovvi l'esito
Della bandiera.

Per or ricordovi — che più gradito
Fu ognor dagli uomini — il proibito,
Ed ai bei secolo — in cui viviamo,
Colto coltissimo — in ogni ramo
Dell'uman scibile, — farò l'appello
Poichè d'oracoli — si fa bordello.

Ai nostri tempi che l'han l'opa croia
Di opre, d'idee, concetti, concettini,
Si capì che soltanto i sottanini
Della vita sorteggiano la gioia,
Com' è de' vini;
E tosto dai ginefili si vôta
Che dai lacci si svincoli la gonna;
Fu l'uomo triste che legò la donna
Gridano essi, e con titolo pomposo,
Quale maroso,
Declaman forte l'emancipazione,
E un coro di babbei, cui testa è vuota,
Lor fa bordone.

O degli avi Romani età bêata
Fra giochi e l'insalata
Allora si vivea; e candido lino
Filava Ortensia e non il codicino.
E a voi chinandomi,
Chieggo perdono
Se devotissimo
Servo vi sono.

Udine, marzo 1889.

Ab.

Telegrammi

I tedeschi allo Zanzibar

Londra 4. Notizie da Zanzibar constatano che gli atti delle autorità tedesche sollevano vive proteste fra gli indiani sudditi britannici.

Soffrono specialmente per l'interdizione di sbarcare provvigioni sulla costa tedesca.

Le elezioni in Svizzera

Berna 4. Regna la tranquillità. Nel Cantone Ticino i liberali guadagnano parecchi seggi. Vi sono sei ballottaggi.

Basilea 4. Le elezioni per il gran consiglio fatte ieri nel Canton Ticino seguirono senza disordini.

Dalle informazioni ricevute finora risultano eletti 76 ultramontani e 34 liberali.

Vi saranno parecchi ballottaggi. I liberali hanno guadagnato alcuni seggi.

Dallo Scioa

Assab 4. Le ultime notizie dallo Scioa dei viaggiatori italiani in data degli ultimi di gennaio sono ottime.

Menelik coll'esercito trovavasi alla stessa data ad Adis Abeba.

I tentativi del clero per pacificare il Negus con Menelick sono completamente falliti.

La guerra è considerata inevitabile. I due eserciti sono di fronte.

Credesi che lo scontro avverrà a Gudru.

Un vescovo idrofobo

Londra 3. La pastorale di quaresima dell'arcivescovo Armangh attacca vivamente il governe italiano pel trattamento fatto al papa.

Protesta specialmente contro le leggi recenti aumentanti i poteri italiani contro il Vaticano.

Disgraziatamente gli irlandesi sono impotenti di aiutare il papa, essendo essi stessi soggetti ad una tirannide, simile a quella di Roma.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 9. **Grani.** Fiacchezza, ecco la nota dominante di questa ottava.

La pioggia, la neve ed il gelo hanno impedita la concorrenza.

Stazionario il granoturco. Ribassarono i fagiuoli alpigiani lire 1.29, quelli di pianura lire 1.10, le castagne cent. 17.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10.50 a 11.60, fagiuoli alpigiani da 17.47 a 19.85, fagiuoli di pianura da 11.12 a 11.91, castagne da 7.— a 9.—.

Sabbato. Granoturco da 11.25 a 12.50, fagiuoli alpigiani da 20.65 a —.—, fagiuoli di pianura da 12.70 a —.—, castagne da 7.— a 9.—.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità, taglio primo	al chil.	Lire	1.50
» » »	»	»	1.40
» » secondo	»	»	1.20
» » terzo	»	»	0.90
II.ª qualità, taglio primo	»	»	1.40
» » secondo	»	»	1.20
» » terzo	»	»	—.10

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
» »	»	»	1.—
Quarti di dietro	»	»	1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4 marzo

R. I. 1 gennaio	96.90	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	94.73	Francese a vista	100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1/2 a 210.1—

LONDRA 4 marzo

Inglese	98 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1/4	Turco	—.—

FIRENZE 4 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.23 —	Banca T.	—.—
Francese	100.27 1/2	Credito I. M.	854.25
Az. M.	779.—	Rendita Ital.	97.05 —

BERLINO 3 marzo

Berlino	163 60	Lombarde	—.—
Austriache	105 60	Italiane	96.20

Particolari

VIENNA 5 marzo

Rendita Austriaca	(carta)	82.30
Idem	(arg.)	83.30
Idem	(oro)	111.30
Londra 12.07	Nap.	9.53 1/2

MILANO 5 marzo

Rendita Italiana 96.22 — Serali 96.17

PARIGI 5 marzo

Chiusura Rendita Italiana 95.42

Marchi l'uno 124.—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

(Vedi diffida della Casa Cattaneo, pag. 4ª)

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto).
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5.33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1 — pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE
DALLA CHIARA
CONTRO LA TOSSE

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina*, dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno con poca onesta speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo non esistere altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: Pastiglie Incisive Dalla Chiara di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola pastiglia porta impressa la stessa marca Giannetto Dalla Chiara F. C. Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

Udine, Comessatti, Fabris, Girolami, Alessi, Comelli. San Daniele, Filipuzzi. Pordenone, Roviglio.

BRUNITORE ISTANTANEO

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.
Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

Rimedio alle **Tossi** coll'uso delle rinomate e prodigiose ***Pastiglie angeliche balsamiche pettorali*** contro le **Tossi** — Prezzo: un sacchetto grande con istruzione, Cent. 50; un sacchetto piccolo, Cent. 25, le Pastiglie sciolte, Cent. 3 ognuna. - Si vendono nella Farmacia in UDINE del signor **Angelo Fabris** e nelle altre d'Italia.

FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI
Inventore dell'Acqua Pagliari.
Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi, secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze.*

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. **3.**
Bottiglia piccola L. **1.**

Mediante invio di un semplice biglietto da vista al **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,** chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari.*

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite
FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Dei mesi di FEBBRAJO e MARZO 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Sirio** . . . . partirà il 15 marzo 1889
» **Archimede** . . . . . . » 22 » »
» **Umberto I** . . . . . » 1° aprile »
» **Regina Margherita** » 15 » »

Per Rio Janeiro e Santos *(Brasile)*

Vapore postale **Birmania** . . . . . partirà l'8 marzo 1889
» **Archimede** . . . . . » il 22 » »
» **Washington** . . . . » l'8 aprile »
» **Po** . . . . » il 22 » »

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

Vapore postale **Washington** . . . . partirà l'8 aprile 1889

Dirigersi per merci e passeggieri all'Ufficio della Società in UDINE, Via Aquileja n. 94.

LA CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO
MILANO

premiata con Medaglia d'Oro e Diplomi d'onore

avvisa aperta la distribuzione primaverile dei:

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non s'innesta, si rende quindi immediatamente produttivo incominciandosi la sfrondatura l'anno susseguente all'impianto.

Fornisce foglia allo stato naturale, cioè selvatica, più nutriente, più sana, più ricca di resina setosa, avidamente gustata dai bachi e prodotta in quantità senza confronto maggiore a qualunque più slanciata varietà d'innesto.

I bachi con esca nutriti danno bozzoli ricercatissimi, più fini e pesanti. (Vedi le migliaia di relazioni pubblicate nella raccolta « Giudizi di Agricoltori Italiani »).

Come gelso selvatico ha vita più lunga e per la sua speciale robustezza e rusticità resiste alle cause nemiche che determinano la generale ed irrefrenabile mortalità dei nostrali, motivo per cui vegeta splendidamente anche laddove perirono poco prima altri gelsi.

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** è precocissimo e resistente alle nebbie ed alle brine, per cui si può anticipare di molto e con sicurezza l'allevamento dei bachi sottraendoli così al pericolo di molte malattie che in stagione più avanzata potrebbero riescire letali, **segnatamente al calcino.**

Non è a confondersi col Gelso delle Filippine a foglie grandi e floscie.

Nessuna delle specie conosciute possiede alcuno dei tanti pregi del **Gelso primitivo o Cattaneo,** uno solo dei quali basterebbe a farlo preferire. E per tale ragione che anche nei più autorevoli Congressi fu proclamato la **migliore di tutte le qualità di Gelso e altamente raccomandata la graduale sostituzione del Gelso Cattaneo all'usuale ogni qualvolta si tratti di sostituire gelsi morti o mancanti o di stabilire nuovi piantamenti.**

CATEGORIE:

ASTE ed ASTONI da fossa, da lire **75**; lire **100**; lire **150** al cento secondo lo sviluppo.
GELSI (Varietà nana della specie) per la formazione di siepi, boschetti a ceppaja e spalliere.
GELSETTI da vivajo.

Sconti per forti quantità anche per consegne in epoche da determinarsi.

Tutti gli esemplari sono controsegnati con timbro speciale della Casa.

Annuale Confezione di SEME BACHI Cellulare, razze ed incroci pregievolissimi

Si spedisce GRATIS dietro richiesta Listini e Cataloghi Illustrati.

Le commissioni in Udine si ricevono dal sig. M. P. Canciani il cui recapito è al n. 14, via Grazzano

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di aneline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25.

Si vende all' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.* — Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

PILLOLE di BLANCARD
ALL' IODURO di FERRO INALTERABILE

NEW-YORK — PARIS

Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

1853 — 1855

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Blancard

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

La polvere di riso soprafina

che serve ad asciugare, rinfrescare e imbianchire la pelle, e che ha un odore soavissimo, si trova vendibile presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **cent. 30** per ogni elegante pacchetto.